

# Il Mattinale

Roma, lunedì 16 febbraio 2015

# 16/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

## UNITÀ NAZIONALE CONTRO IL CALIFFO SENZA RENZISMI E DILETTANTISMI

[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

### NECESSITÀ DI UNITÀ NAZIONALE

*L'impreparazione dilettantesca di Renzi e del suo governo nel caso Libia. L'impeto di unità nazionale in una crisi gravissima per la nostra sicurezza implica il coinvolgimento immediato del Parlamento*

### CONTRO LA DERIVA AUTORITARIA

*Unità in Forza Italia e nel centrodestra intorno a Berlusconi, risorsa di questo Paese. Centrali con il Nazareno, centralissimi con l'opposizione a 360 gradi*



LE RIFORME : NUOVA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA

### LIBIA

*Ecco cosa accadde nel 2011 Berlusconi è stato l'unico a capire geopoliticamente la regione e a stabilizzare il flusso di migranti, è colpa di scelte sbagliate prese dall'Europa nel 2011 se l'instabilità politica in Libia ha spalancato le porte all'Isis nel Mediterraneo. Berlusconi sta dalla parte giusta della storia. E noi con lui*

### BANCHE POPOLARI

*Il caso della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio Renzi e il giglio magico: casi di ordinaria lottizzazione*

**DOSSIER** per capire l'Italia e l'Europa oggi

875



LE TASSE SUL LAVORO CHE BLOCCANO  
CRESCITA, CONSUMI E INVESTIMENTI

11 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

876



CRESCITA STAI SERENA

Articolo per "Il Foglio" a cura di Renato Brunetta

12 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

877



LAVORI PARLAMENTARI:

Intervento On. Francesco Paolo Sisto

Intervento On. Maurizio Bianconi

12 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

878



SPECULAZIONI, RUMORS E SOSPETTI.  
C'È DEL MARCIO NEL CASO ETRURIA

(Sintesi di Renato Brunetta per "Il Giornale")

13 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

879



E QUESTA SAREBBE DEMOCRAZIA?

14 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

# INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE** – *L'impreparazione dilettantesca di Renzi e del suo governo nel caso Libia. L'impeto di unità nazionale in una crisi gravissima per la nostra sicurezza implica il coinvolgimento immediato del Parlamento. Necessario il ruolo attivo del Presidente della Repubblica di garante dell'unità del nostro popolo e di Capo delle forze armate* p. 7
  2. **LIBIA.** *Cosa accadde nel 2011* p. 12
  3. **RIFORME 'BY NIGHT'.** *Emendamenti e articoli votati senza la maggioranza assoluta dei voti: di legale, c'è solo il numero* p. 16
  4. **NOI CONTRO LA DERIVA AUTORITARIA.** *Unità in Forza Italia e nel centrodestra intorno a Berlusconi, risorsa di questo Paese. Centrali con il Nazareno, centralissimi con l'opposizione a 360 gradi* p. 18
  5. **FURTI DI DEMOCRAZIA.** *Cronologia del grande imbroglio. Dai premi incostituzionali fino alla deriva autoritaria* p. 20
  6. **BANCHE POPOLARI.** *Renzi e il giglio magico: casi di ordinaria lottizzazione* p. 22
  7. **EUROPA.** *L'Unione e la Grecia. Pochi margini (e molti rischi). L'articolo di Enzo Moavero Milanesi* p. 25
  8. **TIVÙ TIVÙ.** *Il Sanremo di San Matteo* p. 28
  9. *Ultimissime* p. 30  
*Per saperne di più* p. 31

---

## Parole chiave

---

**Libia** – L'impreparazione dilettantesca di Renzi e del suo governo nel caso Libia. L'impeto di unità nazionale in una crisi gravissima per la nostra sicurezza implica il coinvolgimento immediato del Parlamento. Necessario il ruolo attivo del Presidente della Repubblica di garante dell'unità del nostro popolo.

**Isis** – Il messaggio che lo Stato Islamico ha inviato è fatto di immagini e parole. Le immagini sono il pugnale intriso di sangue del sacrificio umano di cristiani copti. La frase è semplicissima: "Siamo a sud di Roma". A Roma intanto che succedeva e che succede?



**Di giorno** – Renzi e i suoi ministri si atteggiavano a eroi solitari. Danno interviste guerresche e francamente irresponsabili, usano un catamarano maltese per portare da Tripoli in Italia l'ambasciatore e la nostra comunità, mostrando una solida impreparazione e l'assenza della percezione di quanto stava accadendo.

**Di notte** – Convocano il Parlamento non per esporre ai rappresentanti del popolo gli eventi gravissimi che ci chiamano al "combattimento" (parola usata dal ministro degli Esteri Gentiloni in una intervista!), ma per far passare qualche articolo di una riforma costituzionale pessima e senza alcuna incisività sul presente.

**Tra il giorno e la notte, il buonsenso** – Non si può fare la guerra di giorno e cambiare la Costituzione, a colpi di maggioranza, di notte. Le due cose non stanno insieme. Il Parlamento torni ad essere centrale.

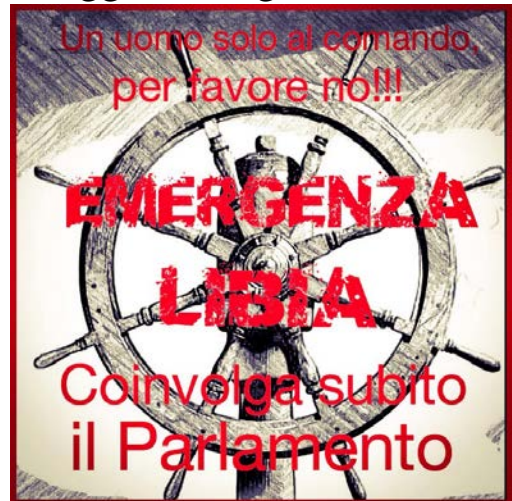
**In che mani siamo** – Mani incompetenti, insieme dilettantesche e autoritarie. Questo ci fa paura persino più dell'Isis. Com'è stato possibile che, in presenza di segnali paurosi, Renzi non abbia cambiato d'imperio il calendario proponendo all'Aula informazioni sui fatti di Libia? O non sapeva nulla, e allora che razza di servizi segreti abbiamo dopo che sono stati distrutti dalla Procura di Milano?

**Quanto sta accadendo riguarda tutti noi** – Quello che sta capitando non è una pratica che si risolve con interviste e telefonate domenicali. Non riguarda il governo e basta. Riguarda il nostro popolo. Dunque governo e Parlamento. La rapidità delle decisioni da prendere diventa fuga dalla realtà senza il coinvolgimento immediato degli organi parlamentari. Com'è possibile che si debba leggere sui giornali – e lo legge anche il nemico – che cinquemila soldati sono in procinto di partire, e tutto questo sia gettato come un sasso nel vuoto?

**Renzi abbandoni il suo narcisismo provinciale** – Coinvolga come noi da sei mesi e più chiediamo le opposizioni, in una struttura di consultazione organica. Lo fece persino D'Alema nel

1999, durante la crisi del Kosovo. Berlusconi coinvolse sistematicamente il Parlamento dopo le Torri Gemelle. E quando ci fu l'emergenza dei sequestri in Iraq, data la delicatezza della situazione e la necessaria riservatezza, tutte le forze, senza distinzione di maggioranza e minoranza, si ritrovarono a condividere le scelte, nella distinzione di responsabilità e ruoli, ma nella costante consultazione.

**In questo ci permettiamo di sperare in Sergio Mattarella** – È essenziale che eserciti il suo ruolo di garante di unità della nazione e di Capo delle forze armate. In un momento in cui il premier si mostra più propenso a esercizi di prepotenza solitaria, è necessaria la



presenza di un arbitro autorevole e rasserenante, proprio perché i tempi sono gravi.

**Guerra in Libia** – Non si fa la guerra con le interviste. La decisione di interventismo deve passare per il Parlamento, unico organo che può concordarlo. Con la coesione nazionale di tutte le forze politiche.

**Libia/1. Grave se Renzi anticipa la posizione del governo in direzione Pd** – Questo pomeriggio si terrà una riunione della direzione del Partito democratico alla presenza del Presidente del Consiglio e segretario del Pd. Non vorremo che, come sua abitudine, Renzi anticipasse in una sede ‘privata’ di partito, bypassando così il Parlamento, la posizione dell’esecutivo in merito alla vicenda libica. Se così fosse sarebbe gravissimo e inaccettabile.

**Libia/2. Renzi eviti fughe in avanti e marce indietro** – Dopo le dichiarazioni del suo ministro della Difesa, Roberta Pinotti (‘l’Italia è pronta a guidare una coalizione per fermare l’avanzata del Califfato’, ‘se in Afghanistan abbiamo inviato fino a 5mila uomini in Libia la nostra missione può essere significativa e impegnativa anche numericamente’), dopo le dichiarazioni del suo ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni (l’Italia è ‘pronta a combattere’), e dopo le sue stesse affermazioni (‘la Libia è un grande problema dell’Europa da risolvere con decisione e determinazione’, ‘c’è bisogno di un tentativo più forte: l’Italia è pronta a fare la sua parte’), adesso il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ci informa, sempre tramite un’intervista (giammai parlare nelle sedi istituzionali preposte), che non è tempo per un intervento militare in Libia, e ammonisce: ‘è bene che su una situazione di politica estera delicata il Paese non si metta a litigare’. Litigare? Finora l’unico che vediamo litigare è Renzi con se stesso. Metta d’accordo le sue due anime. Eviti fughe in avanti, sue e dei suoi ministri, e repentine marce indietro. Eviti di girare sistematicamente la frittata. Facendo così crea solo caos e confusione. Il Paese, in un momento così particolare, ha bisogno di un Presidente del Consiglio

che dia almeno la sensazione di sicurezza e di stabilità. Renzi eviti altri svarioni e auto-isterie.

**Cortocircuito maltese** – La Farnesina ha tenuto a precisare che non c'è stata nessuna evacuazione. Fatto sta che ieri un catamarano maltese, il "San Gwann", noleggiato dal governo italiano, ha fatto salire a bordo circa 60 nostri connazionali residenti in Libia, più i dipendenti dell'ambasciata di Tripoli (chiusa per la minaccia crescente dell'Isis) e li ha tratti in salvo. In un momento così delicato, il nostro governo e i suoi rappresentanti mostrano, nuda e cruda, tutta la loro irresponsabilità: riempiono le tv di interviste guerrafondaie, come se non avessero minimamente idea di quanto sia critica la situazione in Libia. Azioni, dichiarazioni e strategie tipiche di chi non sa come si governa un Paese, in campo nazionale ed internazionale.

**Alfano vs Alfano** – Alfano, 23 gennaio 2015: "Ripeto quello che ho sempre detto e che non è smentibile: nessuno può escludere infiltrazioni di terroristi tra gli immigrati. Ma fino a questo momento non ci sono tracce di infiltrazioni tra i migranti". Alfano, 16 febbraio 2015: "Tra gli immigrati sbarcati, rischio di infiltrazioni jihadiste. Non bisogna perdere un minuto, bisogna intervenire in Libia con una missione Onu, la comunità internazionale deve capire che è cruciale per il futuro dell'Occidente. Rischiamo un esodo senza precedenti e con una difficoltà di controllo".

**Noi contro la deriva autoritaria** – Unità in Forza Italia e nel centrodestra intorno a Berlusconi risorsa di questo Paese. Centrali con il Nazareno, centralissimi con l'opposizione a 360 gradi.

**Governo in rete** – Secondo "Il Sole 24 ore" i siti web che fanno capo al governo e ai vari ministeri sarebbero ben 241. Ma 1 su 4 è inaccessibile o in aggiornamento. Di quelli funzionanti, molti ripropongono vecchi contenuti già lanciati in passato o copiati. Il sito [gov.it](http://gov.it), per esempio, avrebbe dovuto raccogliere le lamentele dei cittadini. Ma è inattivo. Sostituito, però, prontamente, da [pubbliaccesso.gov.it](http://pubbliaccesso.gov.it). Che però è in aggiornamento.

(1)

## EDITORIALE

**L'impreparazione dilettantesca di Renzi e del suo governo nel caso Libia. L'impeto di unità nazionale in una crisi gravissima per la nostra sicurezza implica il coinvolgimento immediato del Parlamento. Necessario il ruolo attivo del Presidente della Repubblica di garante dell'unità del nostro popolo e di Capo delle forze armate**



**I**l messaggio che lo Stato Islamico ha inviato è fatto di immagini e parole. Le immagini sono il pugnale intriso di sangue del sacrificio umano di cristiani copti. La frase è semplicissima: “Siamo a sud di Roma”. **A Roma intanto che succedeva e che succede?**

**DI GIORNO. Renzi e i suoi ministri si atteggianno a eroi solitari.** Danno interviste guerresche e francamente irresponsabili, usano un **catamarano maltese** per portare da Tripoli in Italia l'ambasciatore e la

nostra comunità, mostrando una solida impreparazione e l'assenza della percezione di quanto stava accadendo.

**DI NOTTE. Convocano il Parlamento non per esporre ai rappresentanti del popolo gli eventi gravissimi che ci chiamano al “combattimento”** (parola usata dal ministro degli Esteri Gentiloni in una intervista!), **ma per far passare qualche articolo di una riforma costituzionale pessima e senza alcuna incisività sul presente.**

Una irresponsabilità gravissima. Una volontà solitaria rotta tardivamente da telefonate extra-istituzionali.

In che mani siamo. **Mani incompetenti, insieme dilettantesche e autoritarie.** Questo ci fa paura persino più dell'Isis.

Com'è stato possibile che, in presenza di segnali paurosi, Renzi non abbia cambiato d'imperio il calendario proponendo all'Aula informazioni sui fatti di Libia? O non sapeva nulla, e allora che razza di servizi segreti abbiamo dopo che sono stati distrutti dalla Procura di Milano?



Ma in realtà bastava seguire sulla stampa estera e leggere Domenico Quirico sulla Stampa per avere cognizione dell'**irresponsabilità e del bullismo di Renzi.**



Nei medesimi momenti in cui i tagliagole del Califfo avanzavano in Tripolitania, puntando gli Scud sull'Italia, il **ministro Boschi** e il **gruppo parlamentare del Pd** hanno imposto, con l'avallo inerte della **Presidente della Camera, una seduta fiume**, e arretranti avanzate delle brigate renziane contro le opposizioni che

domandavano di occuparsi di ben altre emergenze. Noi non ci tiriamo indietro.

**Quello che sta capitando non è una pratica che si risolve con interviste e telefonate domenicali. Non riguarda il governo e basta. Riguarda il nostro popolo. Dunque governo e Parlamento.**

La rapidità delle decisioni da prendere diventa fuga dalla realtà senza il **coinvolgimento immediato degli organi parlamentari.**



Com'è possibile che si debba leggere sui giornali – e lo legge anche il nemico – che cinquemila soldati sono in procinto di partire, e tutto questo sia gettato come un sasso nel vuoto? Apprendiamo che oggi Renzi ne parla alla direzione del suo partito. Al diavolo. **Siamo stanchi di queste derive autoritarie e privatistiche.**

**La coscienza della gravità della situazione, l'allarme gravissimo per la sicurezza ai confini dell'Italia e nel cuore dell'Europa, impongono l'impeto comune della nazione.**

Qualcosa, anzi molto di più di una **coesione nazionale** appiccaticcia fatta di dichiarazioni, parole roboanti e sentimenti.

Il primo punto dunque è **garantire una difesa efficace della nostra gente, dentro e fuori i confini.**

Questo passa dalla consapevolezza del tipo di minaccia che ci assale. L'Isis non è uno Stato convenzionale, fosse pure del tipo 'canaglia'. Ha quinte colonne invisibili in mezzo a noi. Fare i Rodomonte non serve a

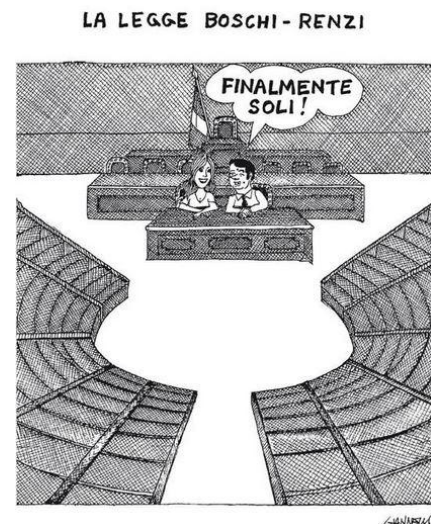
nulla, se non per la propaganda interna, semmai è utile al nemico per organizzarsi.

L'ondeggiamento del governo fatto trapelare sui giornali, per cui il premier inizialmente impugna la bandiera di guerra, poi assume un'aria più riflessiva, genera confusione.

Noi non ci fidiamo, stante le prove date finora.

**Non vorremmo utilizzasse i problemi esterni per superare le crisi di consenso interno**, tendendo ulteriori trappole all'opposizione, in nome dei supremi interessi della Patria.

Quanto gliene importi lo si è ben visto nello specifico della **Libia** allorché, nell'estate scorsa, le tribù anti-Isis e il residuo di autorità parlamentare legittima gli scrissero una lettera drammatica, dove chiedevano la mediazione di **Prodi** per unirsi tra loro contro il nemico comune. **Renzi** per non dare occasione di visibilità e di meriti al suo avversario interno, insabbiò la richiesta. A noi Prodi, com'è arcinoto, non sta simpatico. Ma bisogna saper uscire dalle proprie misure corte.



**Renzi abbandoni il suo narcisismo provinciale.**

**Coinvolga come noi da sei mesi e più chiediamo le opposizioni, in una struttura di consultazione organica.**

Lo fece persino **D'Alema nel 1999**, durante la crisi del Kosovo.

**Berlusconi** coinvolse sistematicamente il Parlamento dopo le Torri Gemelle.

E quando ci fu l'emergenza dei sequestri in Iraq, data la delicatezza della situazione e la necessaria riservatezza, tutte le forze, senza distinzione di maggioranza e minoranza, si ritrovarono a condividere le scelte, nella distinzione di responsabilità e ruoli, ma nella **costante consultazione.**

In questo ci permettiamo di sperare in **Sergio Mattarella**.

È essenziale che eserciti il suo **ruolo di garante di unità della nazione e di Capo delle forze armate**.



In un momento in cui il premier si mostra più propenso a esercizi di prepotenza solitaria, è necessaria la **presenza di un arbitro autorevole e rasserenante, proprio perché i tempi sono gravi**.



**LIBIA: BRUNETTA A BOLDRINI, CALENDARIZZARE IMMEDIATAMENTE INFORMATIVA GOVERNO, TROPPO TARDI IL 19/02**

“**G**li ultimi giorni hanno rappresentato il momento di crisi peggiore da quando i fondamentalisti dell’Isis hanno preso di mira l’Europa: continua infatti l’avanzata del califfato islamico che ora, dalle coste della Libia, minaccia di nuovo l’Italia, in particolare nell’ultimo messaggio inviato”. È quanto scrive Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, in una lettera inviata questa mattina alla presidente della Camera, Laura Boldrini.

“L’Italia ha evacuato le proprie sedi diplomatiche e un centinaio di nostri connazionali sono stati rimpatriati. Allo stesso tempo, continua anche l’esodo di massa di profughi libici verso le coste europee, e, quindi, verso le coste italiane. In questo clima di paura e violenza sembra farsi sempre più strada l’ipotesi di un intervento militare, come ha fatto sapere il Ministro della Difesa”.

“La rapidità delle decisioni da prendere diventa fuga dalla realtà senza il coinvolgimento immediato degli organi parlamentari. Con la presente intendo, a nome del Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà, Berlusconi Presidente, sollecitare un suo tempestivo intervento per calendarizzare immediatamente un’informativa urgente del Governo in merito al preoccupante e grave scenario internazionale”.

“Dati i recenti avvenimenti e la situazione in continua evoluzione, si considera infatti troppo tardi intervenire solo il prossimo giovedì 19 febbraio, data in cui è previsto in calendario un dibattito di politica estera”, conclude Brunetta.

**IIM**

(2)

---

## LIBIA

### Cosa accadde nel 2011

---



**G**uardiamo al disastro attuale in Libia e alla prospettiva di un nuovo intervento armato. **Chi e dove ha sbagliato?** La storia va ripercorsa per onor del vero contro chi oggi affronta irresponsabilmente la crisi libica.

Prima una sintesi:

1. Nel 2011 in Libia vi è stato un intervento militare di alcuni paesi europei contro il regime di **Muammar Gheddafi**, con il lasciapassare americano (non privo di perplessità) e l'appoggio della Lega Araba (Qatar ed Emirati Arabi su tutti).
2. L'intervento Nato-Lega Araba è andato a sostegno dei **ribelli libici** a capo di una rivolta di origine locale.
3. Da qui nasce il dramma attuale: **il conflitto odierno è soprattutto uno scontro tra le diverse anime che hanno combattuto Gheddafi.**

I fatti dell'intervento europeo:

1. Il **17 marzo 2011** il consiglio di sicurezza dell'**ONU** discusse una **seconda proposta di "no-fly zone"** (la prima risaliva al 9 marzo) **avanzata dalla Francia**, già aperta sostenitrice dei ribelli, e dalla Lega Araba. La proposta

venne approvata a tarda sera, e consentiva l'utilizzo **“di ogni mezzo” per proteggere i civili ed imporre un cessate il fuoco**, ma escludeva la possibilità di un'occupazione militare terrestre.

2. Il **18 marzo 2011** il Presidente francese, **Nicolas Sarkozy**, **convocava a Parigi un vertice straordinario per pianificare l'operazione militare** con 24 leader internazionali, tra i quali il presidente francese, il più attivo promotore dell'intervento, i premier italiano, inglese, spagnolo, il Segretario dell'ONU, il Segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti. Gli **Stati Uniti**, così come la Turchia (esclusa dal tavolo), **erano contrari** all'intervento in Libia, l'**Italia** invece **si sentiva spodestata e maltrattata** dall'arroganza francese avallata dalla **Merkel**.

3. Nel pomeriggio di sabato **19 marzo 2011** cominciarono le ricognizioni aeree dello spazio aereo libico da parte dei caccia francesi. Decisione presa però a priori da Sarkozy. È **Hillary Clinton** che lo descrive chiaramente nel suo libro *Hard Choices*: **“Prima dell'inizio della riunione ufficiale, Sarkozy prese da parte me e il premier inglese, David Cameron, e ci confidò che gli aerei da guerra francesi erano già in volo verso la Libia**. Quando scoprirono che la Francia era partita prima del via, **gli altri Paesi si inalberarono**. Vige una convenzione informale secondo cui alle vecchie potenze coloniali spetterebbe il diritto di assumere il comando nella risoluzione delle crisi nei loro ex possedimenti. Nel caso della Libia, ex colonia italiana, **Berlusconi** riteneva che la prima linea spettasse all'Italia, non alla Francia. Data la sua posizione strategica nel Mediterraneo, la penisola offriva una naturale pista di lancio per gran parte delle incursioni aeree in Libia, e aveva già aperto una serie di basi ai jet alleati”.



4. **Berlusconi si infuriò con Sarkozy**. Venivano a mancare due certezze che avevano accompagnato i rapporti diplomatici tra Italia e Libia: **il controllo del flusso migratorio e gli scambi energetici** visti gli investimenti di Eni nell'ex colonia italiana. Non dimentichiamoci che prima dello scoppio della guerra, l'Italia era il più

grande partner commerciale della Libia, il più grande acquirente di petrolio greggio, e uno dei maggiori fornitori di armi del regime Gheddafi. Le dichiarazioni dell'allora Presidente del Consiglio italiano del luglio 2011 non lasciano scampo ad equivoci: **“Io ero e sono contrario all'intervento in Libia, alla guerra, ma ho dovuto accettarlo non solo per la decisione dell'Onu ma anche per un intervento preciso del Capo dello Stato. Ho avuto le mani legate dal voto del Parlamento del mio Paese ma io ero e resto contrario alla guerra”**. Per il premier l'intervento “non è attribuibile alla volontà degli americani. Credo che l'input più forte sia venuto da un governo europeo. Sono andato a Parigi, mi sarei affiancato alla signora Merkel, ho avuto le mani legate dal voto parlamentare ma sono stato e rimango contrario alla guerra, che avrà una conclusione che nessuno conosce. Nell'ultimo Consiglio europeo – ha aggiunto - Sarkozy e Cameron hanno detto che la guerra finirà quando a Tripoli ci sarà una rivolta dei ribelli contro Gheddafi”.

Un inciso. Il **Financial Times** ha osservato nel maggio 2011: “Il battibecco italo-francese sull'immigrazione fa seguito ad aspri disaccordi sulla Libia. **L'Italia è stata trascinata in una guerra che avrebbe preferito evitare, temendo che un asse Parigi-Bengasi possa interferire con i suoi notevoli interessi nel petrolio e il gas della Libia**”. Il quotidiano sollevava timori di un possibile afflusso incontrollato di profughi africani e sottolineava come Gheddafi aveva negli ultimi anni impedito ai rifugiati africani di attraversare il Mediterraneo, detenendoli nei campi finanziati dal governo italiano.

5. Vediamo le dichiarazioni di **Napolitano**. Intervistato dal quotidiano **‘Il Manifesto’** per chiedere spiegazioni su quanto ciò fosse compatibile con l'articolo 11 della costituzione italiana, che vieta la guerra contro altri popoli, Napolitano ha detto che “l'articolo 11 della Costituzione deve essere letto e correttamente interpretato nel suo insieme. **Partecipando alle operazioni contro la Libia sulla base della risoluzione 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, l'Italia non conduce una guerra, né per offendere la dignità di altri popoli, né per risolvere controversie internazionali**”. In un'intervista rilasciata a **‘La Stampa’** lo scorso 12 luglio il Presidente Napolitano interrogato sulla crisi libica ha dichiarato: “La verità è che la comunità internazionale, dal dopo 11 settembre 2001, non è riuscita ad affrontare e ad avviare a soluzione con mezzi politico-diplomatici nessuna crisi”. Infatti. Si optò per una risoluzione armata del focolaio libico invece che puntare su “mezzi politico-diplomatici”, ostacolando l'allora Presidente Berlusconi e sostenendo il Presidente francese Sarkozy con queste parole: **“Tutti siamo preoccupati per quello che succede in Libia dove ci sono repressioni forsennate e violente**

**rivolte contro la stessa popolazione libica da parte del governo e del suo leader Gheddafi**". A suo dire l'ulteriore impegno nella regione costituiva il **"naturale sviluppo della scelta dell'Italia compiuta a marzo"**.

6. Non solo. **Il più forte sostegno alla guerra in Libia venne dall'allora opposizione di centro-sinistra**. Il Pd sostenne con entusiasmo la guerra della Nato contro la Libia. Il 23 marzo e il 4 maggio il Pd si è pronunciato molto favorevolmente in Parlamento agli attacchi della NATO. Durante la seduta del 4 maggio, il leader del Pd **Pier Luigi Bersani** propose una mozione che obbligava il governo a **"continuare nell'adottare ogni iniziativa necessaria ad assicurare una concreta protezione dei civili"**, a seguito al testo della risoluzione Onu che diede il via libera alla guerra. Bersani affermò: **"vogliamo capire anche se la maggioranza è in grado di garantire gli impegni presi"**. La sua mozione fu portata a termine con una larga maggioranza, con l'astensione della coalizione di governo.

7. **Muammar Gheddafi**, il 7 Marzo 2011, affermava: "Il regime qui in Libia va bene. È stabile. Cerco di farmi capire: se si minaccia, se si cerca di destabilizzare, si arriverà alla confusione, a Bin Laden, a gruppuscoli armati. Migliaia di persone invaderanno l'Europa dalla Libia. Bin Laden verrà ad installarsi nel Nord Africa e



lascerà il mullah Omar in Afghanistan e in Pakistan. Avrete Bin Laden alle porte. (...) **Ma voglio farle capire che la situazione è grave per tutto l'Occidente e tutto il Mediterraneo. Come possono, i dirigenti europei, non capirlo? Il rischio che il terrorismo si estenda su scala planetaria è evidente**".

Potremmo concludere cavalcando l'onda del **'Berlusconi aveva ragione'**, 'è stato l'unico a capire geopoliticamente la regione e a stabilizzare il flusso di migranti', 'è colpa di scelte sbagliate prese dall'Europa nel 2011 se l'instabilità politica in Libia ha spalancato le porte all'Isis nel Mediterraneo', etc, etc. Ma non ne vale la pena. Il tempo è galantuomo. **Berlusconi sta dalla parte giusta della storia**. E noi con lui.

(3)

---

## RIFORME 'BY NIGHT'

### Emendamenti e articoli votati senza la maggioranza assoluta dei voti: di legale, c'è solo il numero

---

**N**el corso delle **votazioni notturne degli emendamenti e degli articoli del ddl di riforma costituzionale**, la maggioranza che sostiene il Governo e che si è trovata sola, senza le opposizioni (uscite dall'Aula) a votare il testo, è risultata di una **consistenza media di circa 308 voti a favore**.

Nella maggior parte delle votazioni, i presenti in Aula non corrispondevano affatto alla maggioranza dei componenti del plenum dell'Assemblea: la Camera era comunque legittimata a deliberare in quanto **il numero legale corrisponde al numero dei presenti e votanti, a cui si aggiungono i deputati "in missione"**.

Nonostante quindi non fosse presente la maggioranza degli aventi diritto al voto, il

**numero legale "notturno" è stato quindi garantito da ben 41 deputati in missione** (tra l'altro missione "notturna", non meglio identificata).

Ricordiamo tutti l'episodio, stigmatizzato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che portò alle **dimissioni del Governo Berlusconi**: l'8 novembre 2011, il **rendiconto dello Stato** per il 2010 (con le opposizioni che

DOPO LA GOOGLE CAR  
L'AUTO CHE CAMMINAVA  
DA SOLA SENZA GUIDATORE



RENZI FECE UN  
PARLAMENTO CHE  
LEGIFERAVA SENZA DEPUTATI

non presero parte al voto) fu **approvato in Aula alla Camera con 308 voti a favore** e un'astensione.

L'**accusa** al Governo Berlusconi fu quella di **non avere più la maggioranza assoluta dei voti**: nonostante non vi fosse alcun obbligo giuridico a dimettersi dopo un voto comunque valido della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi rimise il suo mandato nelle mani del Capo dello Stato, con tutto ciò che ne conseguì.

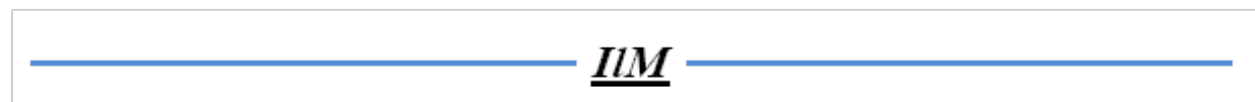


Oggi, il **Governo Renzi** vota articoli ed emendamenti al testo di riforma costituzionale, di importanza straordinaria per il quadro politico-istituzionale ed anche economico del nostro Paese, **di notte, senza l'approvazione della maggioranza assoluta** (nonostante l'apporto di parlamentari trasformisti), con **una Camera eletta in base ad una legge dichiarata incostituzionale**

(che gode di una dubbia e disperata legittimazione formale, ma certamente di nessuna legittimazione politica), attraverso l'**uso degli strumenti parlamentari acceleratori più estremi**.



Che dire: in tutto questo, di "legale", c'è a malapena il numero.



(4)

---

## NOI CONTRO LA DERIVA AUTORITARIA

Unità in Forza Italia e nel centrodestra intorno a Berlusconi, risorsa di questo Paese.

Centrali con il Nazareno, centralissimi con l'opposizione a 360 gradi

---

“L' autorità razionale si fonda sulla competenza, e aiuta a crescere coloro che a essa s'appoggiano. L'autorità irrazionale si basa sul potere e serve a sfruttare la persona che a essa è asservita”, **Erich Fromm** – *Avere o essere?* (1976).



**Benvenuti nella deriva autoritaria di Renzi e del renzismo.**

I sorrisi lasciano spazio ai ghigni, il dialogo all'imposizione, gli annunci ai proclami.

Quando abbiamo aperto la fase del **Patto del Nazareno** lo abbiamo fatto nella convinzione di chi, forte di una cultura di governo, capiva l'importanza di un dialogo sereno tra le opposizioni.

Poi, però, è venuto il tempo di **scegliere (insieme) il Presidente della Repubblica.**

Di individuare il garante di una nuova fase della politica italiana. Il **Rottamatore** a quel punto non ha resistito, è venuto allo scoperto.

QUANDO UNO CORRE TROPPO VELOCE, BRUCIA LE TAPPE MA NON COSTRUISCE NULLA





La facciata di razionalità e apertura al dialogo ha lasciato il posto all'**irrazionale prepotenza**.

Il potere fine a se stesso ha prevalso sulla necessità di tenere aperta una fase costituente indispensabile, la deriva autoritaria ha avuto il suo inizio.

Berlusconi aveva dato agli eredi dei comunisti l'opportunità di redimersi, di prendere un treno ad alta velocità per il presente.

C'è stato poco da fare: cambiano gli uomini ma alla fine il Dna è quello.

Il primo ministro ha preferito **il ruolo di bullo di periferia** a quello di padre costituente. Ha preferito far mostra dei muscoli.



Noi la nostra parte l'abbiamo fatta. Abbiamo dimostrato tutta la nostra volontà e buona fede.

Abbiamo dimostrato, attraverso l'atteggiamento responsabile di Berlusconi, la differenza tra Statista e affabulatore. Abbiamo mostrato agli italiani che dietro il sorrisino del Rottamatore si nasconde uno sfasciacarrozze.

Adesso che la fase costituente si è chiusa, per volere di Renzi, ognuno può tornare al proprio posto. E il **ruolo di Forza Italia** in questo momento è quello di un'**opposizione competente**.

Un'opposizione che avendo cultura ed esperienza di governo non lascerà che nulla passi inosservato.

**Un'opposizione a 360 gradi senza sconti né pregiudizi con un punto fermissimo: Berlusconi.**





# E QUESTA SAREBBE DEMOCRAZIA?



Per approfondire leggi le Slide **879**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

**IIM**

(6)

## BANCHE POPOLARI

### Renzi e il giglio magico: casi di ordinaria lottizzazione

Il caso della **Banca popolare dell'Etruria e del Lazio** ha avuto l'effetto di una piccola valanga. Ed ora sono in molti a chiedersi quanto sia esteso il potere di **Matteo Renzi**. Un denso velo d'omertà si è finalmente incrinato. E quelle che a prima vista erano sembrate semplici stravaganze, come la nomina dell'ex vigilessa **Antonella Manzione** a capo del Dipartimento giuridico di Palazzo Chigi, si dimostrano essere, invece, elementi di una strategia ben più strutturata. Come è dimostrato dal fatto che suo fratello Domenico, ex magistrato, è ora sottosegretario agli Interni. Matteo Renzi, non ama il vecchio Pd. Gli serve da stampella per il governo del Paese. Ma gli uomini che contano effettivamente provengono dal suo più stretto entourage.

**Un intreccio di legami familiari e di consonanza territoriale: quel piccolo mondo che ruota intorno alla provincia fiorentina.** Fosse almeno l'antico splendore di Firenze: dicono i più critici. Ma qui siamo nel crocevia tra la capitale Toscana e la terra di Arezzo: la stessa che vide le gesta di Licio Gelli. Non a caso molto vicino a quella Banca oggi al centro del nuovo scandalo finanziario.



La maggior parte di questo piccolo esercito aveva come quartiere generale la fondazione Open: cassaforte di Matteo Renzi a tutti gli effetti. Quella trincea che gli ha consentito i primi finanziamenti milionari per la sua "resistibile ascesa" di fronte ad un Pd tramortito dalla pochezza politica dei suoi vecchi dirigenti. Troppo emotivamente coinvolti nella caccia contro Silvio Berlusconi, non hanno avuto occhi per vedere ciò che maturava nelle loro stesse file. Ed alla fine sono stati travolti, concedendo all'ex sindaco di Firenze quanto non avrebbero mai consentito al loro peggior nemico. Ed i

risultati non si sono fatti attendere. Non solo e non tanto sul piano politico, con la rottura dolorosa di regole costituzionali che dovrebbero riguardarli. Essendo queste ultime poste a garanzia di un pluralismo che non è monopolio della sola opposizione. Ma su quello più sfuggente di un potere opaco, che non sembra conoscere limite.

Da quel piccolo spicchio di terra, nel cuore della Toscana, provengono **Alberto Bianchi**, tesoriere della fondazione Open ed ora membro del Cda dell'Eni, mentre **Marco Seracini**, a sua volta fondatore della Link, la società che si è occupata praticamente della raccolta fondi, conquistava un posto nel Cda dell'Enel. **Luca Lotti**, stessa provenienza, ha avuto ancor di più: sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'editoria. **Filippo Bonaccorsi**, fratello della deputata Lorenza Bonaccorsi, controlla la cabina di regia del Miur. Compito prevalente: gestire la ristrutturazione delle scuole italiane. Un budget da un miliardo di euro. E che dire di **Umberto Tombari**? Il titolare dello studio in cui **Maria Elena Boschi** ha svolto il suo praticantato, per l'iscrizione all'albo degli avvocati. Anche in questo caso il premio non si è fatto attendere: la presidenza dell'Ente Cassa di risparmio Firenze. Con la sua partecipazione in Banca Intesa, di cui è il quinto azionista, in ordine d'importanza. In questa sua fatica quotidiana, il Tombari è aiutato da **Marco Carrai**, suo assistente di studio. Come membro dello stesso sodalizio era **Anna Genovese**, divenuta recentemente commissaria della Consob.

Questi movimenti, salvo il caso della Manzione, erano avvenuti contando sul silenzio stampa. **Casi d'ordinaria lottizzazione. La vicenda della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio ha acceso, invece, un potente riflettore.** Si tratta di uno **scandalo rilevante** sia per l'operazione in sé, sia per le modalità seguite nel perseguire l'obiettivo del suo salvataggio. Perché di questo si tratta. La banca navigava, da tempo, in cattive acque. Una gestione finanziaria allegra, segnata dall'opacità e dal mancato rispetto delle regole di Banca d'Italia. Al termine di due ispezioni nel 2012 e nel 2013, erano state comminate multe per 2,54 milioni di euro a carico degli esponenti del suo Consiglio d'amministrazione, in cui **Pier Luigi Boschi**, padre di Maria Elena, ha la carica di vice presidente. "Violazioni di disposizioni sulla governance, carenze nell'organizzazione, nei controlli interni e nella gestione nel controllo del credito e omesse e inesatte segnalazioni alla vigilanza": queste le accuse principali, ch'erano costate al Vice presidente ben 144 mila euro di multa. Nel frattempo, le procure di Arezzo e Firenze aprivano due distinte

indagini a carico del Presidente **Giuseppe Fornasari**, del direttore generale **Luca Bronchi** e di **David Canestri**, dirigente centrale con deleghe alla pianificazione e alla “risk compliance”.

Nei giorni scorsi, Banca d'Italia ha proceduto al commissariamento dell'intera struttura. Per capire esattamente a quale punto sia giunto lo stato di dissesto, occorrerà attendere la verifica finale. Fin da ora si intravedono tuttavia i contorni di una gestione disastrosa. Fatta di crediti insoluti e di sofferenze: a loro volta risultato di un'erogazione del credito gestito con i soliti criteri clientelari, che si sono visti in tante altre occasioni. Lo scandalo specifico non è pertanto questo. Esso risiede nel **tentativo del Governo di salvare una banca ricorrendo ad un'operazione di semplice maquillage, portata avanti in frode ai creditori ed ai risparmiatori. Trasformandola da semplice "popolare" in società per azioni**, si voleva alzare una cortina fumogena ed annegare le responsabilità degli attuali amministratori. Tra i quali, in posizione di vertice, il padre dell'attuale ministro. Questo è lo scandalo vero che avvicina il caso al vecchio fallimento della **Banca Romana** dell'epoca crispina.

Un'esagerazione? Si consideri lo strumento utilizzato: non solo il decreto legge, destinato a alimentare la speculazione che abbiamo visto nei tre giorni che ne hanno accompagnato il varo definitivo. Ma il suo riferirsi ad una direttiva europea, che nella traduzione in italiano, ha spostato decisamente l'asse dell'intervento. La trasformazione delle popolari in società per azioni doveva riguardare quegli istituti che avevano un attivo almeno pari a 30 miliardi. La relativa asticella è stata, invece, abbassata a 8 miliardi. Eccesso di zelo? Ci sarà stato anche quello. Ma certo è che solo così in quel perimetro si poteva includere il Credito Valtellinese, la Banca popolare di Bari e - dulcis in fundo - la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio. Ed ora **Maria Elena ci racconta di non essere stata presente in quel Consiglio dei ministri che varava la norma di salvezza per il proprio padre. Non vogliamo infierire.**

Ma esiste una via maestra per dirimere la questione: **il Governo presenti un emendamento che impedisca possibili sanatorie nei confronti dei vecchi amministratori.** La trasformazione delle popolari in semplice società per azioni può avvenire, ma solo dopo una *due diligence* della Banca d'Italia, che accerti la correttezza della precedente gestione. Sarebbe tutto più trasparente e si eviterebbero ulteriori polemiche.



(7)

---

## EUROPA

### L'Unione e la Grecia. Pochi margini (e molti rischi)

---

# CORRIERE DELLA SERA

Articolo di **ENZO MOAVERO MILANESI** sul *Corriere della Sera*

In Europa, stando alle dichiarazioni fatte al vertice di giovedì scorso, con riguardo alla **situazione della Grecia** tutti auspicano un'intesa che scongiuri nuove turbolenze nell'area dell'euro. La cancelliera tedesca **Angela Merkel** ne ha tracciato il perimetro, evocando **la capacità europea di cercare un compromesso, ma nel quadro delle vigenti regole comuni**. Il premier greco **Alexis Tsipras** ha detto che rispetterà queste regole. Il presidente della Commissione europea **Jean-Claude Juncker**, però, ricorda la distanza fra le posizioni. I tecnici hanno lavorato in preparazione della - decisiva? - riunione odierna dei ministri dell'Economia (Eurogruppo).



Ci sono stati gesti di buona volontà. Poiché le parole pesano, la consumata versatilità lessicale europea ha sostituito il vituperato termine «**troika**» (che indicava i delegati di Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale, incaricati del programma di risanamento dei conti

pubblici in Grecia), con un pudico **<istituzioni>**. Al di là del vocabolario, tuttavia, trovare una soluzione non è semplice. L'esercizio è complesso, perché deve affrontare almeno due ordini di difficoltà, che si condizionano a vicenda. Il primo è eminentemente politico.

**La crisi economica globale**, nell'Unione Europea, ha destabilizzato i bilanci di alcuni Stati e il sistema dell'euro. Pericoli concreti, fronteggiati rafforzando le regole comuni di garanzia e prendendo, in tutti i Paesi, misure per ridurre la spesa pubblica, aumentare le imposte e varare **riforme strutturali**. La crisi ha reso ineludibili cambiamenti che noi europei ci eravamo illusi di poter continuare a rinviare; fattori epocali, quali l'invecchiamento della popolazione e la globalizzazione, avevano già minato un'Europa che viveva al di sopra delle sue possibilità. Quasi tutte le misure adottate - non a caso definite di austerità - sono state accolte negativamente da tanti cittadini. I governi che le decidono vengono contestati e perdono o rischiano di perdere le elezioni: quindi, se consentissero ad altri Paesi comportamenti divergenti, favorirebbero la propria opposizione interna. Del pari, i governi degli Stati dove l'economia va meglio, convinti della bontà della loro ricetta e sostenuti dai propri cittadini, non solo non vedono ragioni per mutarla, ma temono i contraccolpi delle devianze di altri Paesi partner.

Dunque, **in Europa, a seconda del contesto politico nazionale, si contrappongono maggioranze elettorali, visioni e interessi differenti che è molto complicato conciliare.**



Il secondo ordine di difficoltà attiene al merito della **posizione del governo greco**. Su qualche punto potrebbe trovarsi un'intesa, senza violare le regole base: ad esempio, per rinegoziare parte del programma della troika e per ricevere prima i profitti realizzati dalle banche centrali dell'Eurozona sui bond greci acquistati (il cui incasso è, per ora, condizionato all'esecuzione di tale programma). Sembrano, invece, in frizione con la disciplina vigente altri punti, come: l'emissione di nuovi titoli di

debito a breve (oltre la soglia consentita e già superata); l'allungamento della

scadenza di parte dei titoli di debito pubblico circolanti; la riduzione dell'attuale avanzo primario (l'attivo di bilancio, esclusi gli interessi da pagare sul debito).

Questi interventi servirebbero a dare più margini di spesa al governo greco, per realizzare le sue notevoli promesse elettorali. E qui sorgono problemi, sia tecnici sia politici. Problemi immediati per i creditori, che hanno salvato la Grecia dalla bancarotta e vedrebbero diluirsi il rimborso del loro prestito.

Nonché problemi riconducibili al «precedente» creato da eventuali concessioni: che determinerebbe spinte emulative in altri Stati, tali da logorare la credibilità delle basi regolamentari dell'euro. Insomma, **uno scenario dalle forti analogie con la tempesta di pochi anni fa, che spaventa; forse, ancor di più di un'uscita della Grecia dall'Eurozona.**

Dunque, **i margini di manovra per risolvere la questione greca esistono, ma sono stretti e pieni di contraddizioni.**

Per esempio, come **Italia**, dovremmo ben valutare il rischio che, allentando le regole, si apra di nuovo una crisi sui mercati, focalizzata proprio sul debito pubblico, un nostro tallone d'Achille; inoltre, siamo tenuti a chiederci se far prevalere l'istintiva solidarietà con i greci in drammatiche ambasce o pensare a quanto abbiamo loro prestato (con un costo ingente, pari a un paio di punti del nostro debito pubblico, in percentuale sul prodotto interno lordo).

**Il confronto è fra le diverse ricette per l'economia**, i rispettivi interessi e pertanto, fra i vari governi nazionali e i relativi elettorati.

Le maggioranze degli elettori di ciascuno Stato hanno la medesima **legittimità democratica**, **le posizioni «rigoriste» valgono quanto le istanze di chi chiede più spesa pubblica, anche facendo ulteriori debiti.** La doverosa ricerca del compromesso è condizionata da queste discordanze e dalla sostenibilità di un sistema incompleto come è quello europeo, con le sue dinamiche politiche ancora tanto nazionali.

**ENZO MOAVERO MILANESI**

**IIM**

(8)

---

## TIVÙ TIVÙ

### Il Sanremo di San Matteo

---

**SANRENGZI**

Come si dice in gergo giornalistico, **un premier a tutto campo è stato intervistato sabato scorso dal Tg1**, nell'edizione di maggior ascolto delle ore 20, e utilizzando il microfono leggermente filo governativo, del Tg dell'ammiraglia Rai, **è saltato di palo in frasca discettando di Libia e del pericolo Isis, passando per le riforme istituzionali a colpi di maggioranza, fino alla riforma della Rai, che risolverebbe in un sol colpo - udite udite - tutti i problemi della tv pubblica.**



Il Tg1 non ha resistito e ha proprio sentito la necessità, oltre al dovuto spazio dedicato alla finale di Sanremo, di rendere omaggio anche al premier, San Matteo.

Ed ecco comparire il signorotto di Firenze, sempre più **tuttologo ciarliero a reti unificate**, che non fa nulla per nascondere tutta la stizza e l'irritazione nei confronti delle opposizioni che non si uniformano al libero pensiero unico

*made in* Rignano sull'Arno. Dalla sgangheratissima politica estera a la Rai che verrà e che vorrà Matteo.

Il premier finto smemorato si auto investe di una legittimazione mai data dagli elettori, arrivando a dire, senza timore di essere contraddetto dalla giornalista, **“i cittadini ci hanno messo lì per fare le riforme”**. **Povero Renzi! O meglio poveri italiani.**

In evidente stato confusionale, il premier forse ha rimosso che appena un anno fa cinguettava su Twitter all'allora premier Enrico Letta l'equivalente di “Fatti più in là” di canora memoria. Ed ecco che, a proposito di canzoni e Festival, arriva il domandone che gli italiani aspettavano con trepidazione “Presidente, stasera guarderà Sanremo?” e la risposta non può che essere positiva, con tanto di complimenti, baci e abbracci inviati al conduttore conterraneo Carlo Conti.

Tutto ciò per introdurre il **successivo annuncio di Renzi, proprio in tema di Rai. “Nel mese di marzo faremo della Rai la più innovativa azienda di produzione culturale che esiste in Europa”**. **Boom!**



Per la serie ormai è clinicamente provato, il premier è affetto dalla famosa sindrome di chi la spara più grossa. Si perché, altro che azienda culturale più importante d'Europa, a circolare già da tempo sono i nomi, graditi al premier, dei possibili successori del Dg Rai

Gubitosi, tutti guarda che caso, amici o come si dice in questi casi “vicini al premier”.

Non c'è che dire, proprio il cambiamento che la Rai, in pieno stile gattopardesco, sta aspettando impaziente. E' proprio la #voltabuona! O meglio la #nominabuona, solo l'ultima in ordine di tempo dopo tutti gli amichetti di Renzi piazzati qui e là ai vertici delle aziende pubbliche, solo la primavera scorsa.

(9)

---

## Ultimissime

---

### **CRISI: CON IMPRESE FALLITE PERSI 1 MLN POSTI LAVORO**

#### **CERVED, DAL 2008 CHIUSE 82.000 AZIENDE**

(ANSA) - MILANO, 16 FEB - Dall'inizio della crisi nel 2008 sono fallite in Italia 82.000 imprese con la perdita di 1 milione di posti di lavoro. E' quanto emerge dai dati raccolti dal Cerved che calcola nel 2014 un picco di fallimenti, oltre 15.000. Con le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazione volontarie il dato sale a 104.000 l'anno scorso.

### **UE-18: RECORD BILANCIA COMMERCIALE 2014, +194,8 MLD PRIMA STIMA EUROSTAT. CROLLA IMPORT DA RUSSIA,-11% PRIMI 11 MESI**

(ANSA) - BRUXELLES, 16 FEB - Con +194,8 miliardi di euro è da record assoluto la prima stima del saldo attivo della bilancia commerciale dell'Eurozona nel 2014; nel 2013 il saldo attivo era di 152,3 mld. Lo comunica Eurostat diffondendo i dati di dicembre in cui il saldo è stato di +24,3 mld (+13,6 mld a dicembre 2013). Nei primi 11 mesi, crollo dell'import dalla Russia: -11%, da 134,2 a 119,6 mld.

### **LPN-TOP GIAPPONE, PIL IV TRIMESTRE +0.6% TRIMESTRALE, RECESSIONE FINITA**

Milano, 16 feb. (LaPresse) - I dati preliminari del PII del IV trimestre 2014 in Giappone vedono una crescita del 2,2% su base annua, e dello 0,6% sul III trimestre, rispetto al -0,5% di quello precedente. Salgono su base trimestrale i consumi privati (+0,3%). I dati fanno uscire il Giappone della recessione, ma sono inferiori alle attese.

---

***IIM***

---

---

## Per saperne di più

---

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

**Sito: [www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)**

### La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567)

### La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797)

### L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659)

### Renzi-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **603**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Grillo-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Gli euroscetticismi

Per approfondire  
vedi il **link**  
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

---

***IIM***